IL DOTT. FRATTINI DENUNCIA IL PERICOLO DELLA DROGA

«Uno di voi ha rischiato di morire...»!

E' accaduto nella « cronotappa » di Treviso dove un corridore ha accusato 40° di temperatura « per reazione anafilattica » — Occorrono leggi anti-doping anche per il ciclismo

Dal nostro inviato
GORIZIA, 5.

Sul Giro è tornata a proiettarsi, gravida di pericoli, l'ombra della droga. Oggi il bollettino del medico è di una gravità senza precedenti: « *Un corridore, uno di voi, uno dei tanti che si autoinoculano dei medicinali per via endovenosa, ieri ha seriamente rischiato la vita* ». Ieri... Treviso, e il *tic-tac*. Il doping. Chi è il corridore?

Tace, stende il pietoso velo, il dottor Frattini. Ma più su, nel bollettino leggiamo: « Mele, per reazione anafilattica presentava una temperatura a 40°: ha voluto proseguire, per quanto indebolito ». E' finalmente: « Un consiglio, se permettete: andateci piano con le endovenose ».

Il caso spaventa. E offende, umilia. La denuncia del dottor Frattini ripropone il problema dell'uso delle amine psicotoniche, e dei suoi pericoli. E' la nostra denuncia, vecchia d'anni, che, purtroppo, non tutti sostengono. Mele, se di Mele si tratta, è un giovane di ventisei anni, professionista da due anni. E' nato a Calvi Risorta, in provincia di Caserta, risiede a Torino e fa il gregario. Si guadagna un pane sicuro, secco. Forse, si sentiva vuoto. Forse, aveva l'obbligo di ben figurare, per lo stipendio, per l'ingaggio. Mele, se di Mele si tratta. Una siringa, un'iniezione, per lanciarsi contro il tempo, contro se stesso. E' vero. L'afferma il medico: « ... ha seriamente rischiato la vita ».

Fa rabbia, dover assistere impotenti. E il coraggio del dottor Frattini non è sufficiente: lui ,del resto, non può intentar nessun processo. Peggio. Non può prendere nessun provvedimento. Perchè non interviene chi può, chi dovrebbe? Non c'è la legislazione. La FIGC, comunque, se n'è data una. Sarà lacunosa. Sarà blanda. Sarà quel che sarà, trattiene, punisce. E' utile, dunque, ed è nobile.

Attilio Camoriano

Vittoriosi i cadetti azzurri a Udine

Restituito il 2-0 all'Austria B

Hanno segnato Corso e Di Giacomo

ITALIA B: Negri (Anzolin); Gori, Robotti; Tumburus, Janich, Bolchi; Mora, De Sisti, Di Giacomo, Corso, Canella.

AUSTRIA B: Pivhler; Trubrig, Sackmann; Frank, Hollaus, Ninaus (Kainrath), Kolesenik, Wieger, Kovaniec, Kozlicek, Rehnell.

ARBITRO: Signor Heymann (Svizzera).

MARCATORI: p.t. Corso al 21; s.t.: Di Giacomo al 16'.

NOTE: Cielo a larghe chiazze azzurre, che ha finalmente resistito al temporale, terreno ottimo, un solo lieve incidente di gioco a Di Giacomo. I bianchi austriaci hanno adottato la numerazione danubiana, per cui lo stopper Hollaus ha giocato col numero tre, il terzino Mancino col numero quattro, e il « libero » Frank con numero 5. Tutti i giocatori portavano il lutto al braccio per la morte di Papa Giovanni XXIII. Al 23' della ripresa, Corso ha ceduto il posto a Ferrini e Rehnelt a Seitl. Spettatori paganti 14.800.

Dal nostro inviato

UDINE, 5.

Decisamente Fabbri è un uomo fortunato. A parte il fatto che i favori della sorte sa anche meritarseli. Oggi, per esempio, ha preso non due ma tre piccioni con una sola fava: ha restituito ai predetti austriaci quello 0-2 dei Prater che tanto gli pesava sul gozzo, ha riscoperto in Corso l'uomo ad hoc da portare a Vienna, s'è trovato in mano una nazionale « B » coi fiocchi, almeno dal punto di vista strutturale, di certo superiore alle sue stesse ottimistiche previsioni. Ed il tutto così, alla buona, quasi senza dar nell'occhio, in una cornice ambientale ideale per passione genuina e disinteressato entusiasmo. Tecnicamente la partita non ha detto un gran che, per la pochezza degli ospiti che non hanno mai superato i limiti della sola sufficienza agonistica: spettacolarmente meno, in quanto gli azzurri, capita, l'antifona, non hanno mai di proposito accelerato i tempi, preferendo affidarsi di volta in volta ai numeri dei solisti o limitarsi a sfruttare i momenti buoni.

Il pubblico, comunque, era ben predisposto, e non badando molto per il sottile, ha finito col trovarsi più che contento, soddisfatto del match e più ancora del risultato.

E Fabbri anche. Lui, come abbiamo detto, di meglio non poteva sperare: una partita in souplesse era quella che desiderava; che si giocasse sul velluto, di fioretto invece che di scimitarra, perchè il suo attacco, fatto di « espada » più che di gladiatori, potesse dargli l'esatta misura del suo valore, perchè potesse trovare in tutta tranquillità la tesserina eventualmente da incastrare nel mosaico predisposto per Vienna. E s'è trovato lì, pronto dalla cintola in su, quel lunatico destriero di Corso. Oggi è stato l'anima della squadra, la sorgente di ogni azione, il Sivori insomma della situazione. E il più bel Sivori. Quando, dopo una ventina di minuti della ripresa, Fabbri ha pensato di sostituirlo con Ferrini (forse appunto in previsione di un suo eventuale impiego a Vienna) la folla s'è scatenata in un uragano di applausi e... la partita, senza il suo apporto, è praticamente finita lì.

Con Corso, comunque, ha fatto magnifica coppia De Sisti: il giovane romano ha ormai convinto anche i più scettici. Se Corso è stato l'ispiratore, lui è stato il primo a capirne i suggerimenti e a trarli in moneta spicciola. In più, ha dato sempre un occhio a Kovanich, centro avanti arretrato, ed ha imbastito a turno con Mora e Di Giacomo velocissimi duetti « verticali » con insospettata continuità e sorprendente intuizione. Se nella ripresa è un po' calato, è stato molto per l'eccessiva generosità e un po' per lo scarso apporto di Bolchi, mediano d'appoggio nei piani prestabiliti, incappato purtroppo in una giornata tutt'altro che brillante.

Con due interni come Corso e De Sisti, avremmo potuto comunque subissare i « poareti » in maglia bianca, sol che Di Giacomo fosse stato, per esempio, quello di Napoli invece che un volonteroso cavallone in cerca della forma, del fiuto e del passo giusto; sol che Mora non si infastidisse alle prime disapprovazioni del pubblico, che del resto provoca con una irritante e « staccata » altalena di cose buone e pacchiane ingenuità; sol che Canelia, infine, non fosse stato incluso per generosa concessione alla passione di questa plaga che già lo ebbe tra i suoi idoli.

Per la difesa, ovviamente, è stato un pomeriggio di mezza festa: Negri ha parato una palla difficile e una innocua; Anzolin non s'è mosso, una palla scorbutica se l'è vista passare appena sopra la traversa e una a lato, dentro lo « specchio » niente.

Gori ha giostrato sul suo standard e Robotti, pur dando meno nell'occhio, non gli è stato come rendimento inferiore. Gli avversari, però, erano poca cosa e Fabbri (forse) li avrebbe voluti un po' più impegnati, visto che a Vienna deve portarsi pure un difensore.

Janich e Tumburus hanno fatto coppia a centro area con l'affiatamento e la sicurezza di sempre. Implacabili davvero, ma non può certo bastare il « test » odierno per portar Fabbri a preferirli a Guarneri e Salvadore.

Gli austriaci, adesso! Al Prater saranno magari dei leoni, ma appena fuori da quella fossa si trasformano in dignitosi e scrupolosi mestieranti. Se Decker fa affidamento sulla squadra vista oggi, può dar tranquillo le dimissioni: tanta volontà, un pizzico di grinta in difesa, l'esperienza di Kosiicek in attacco e tutto finisce lì. Vi è Frank che è bravo, e del gioco possiede un fiuto fino e una visione chiara, ma pare vecchio e ormai avviato al finish. Sugli altri, meglio sorvolare.

Per cui adesso, in breve, chiudiamo con la cronaca. Tutto azzurro sin dall'inizio: i bianchi giocano di gambe, i « nostri » di cervello. E fin che le gambe tengono, i nostri penano. Poi, man mano, i diritti della classe finiscono con l'imporsi: sbaglia De Sisti al 9', sbagliano Canella al 16' e Di Giacomo al 18', ma al 21' la palla buona è dentro: Corso-Di Giacomo, tiro dal limite; respinta di Pickler, Corso come un falco è sulla presa e siamo all'1-0.

Sempre gli azzurri a cassetta. I bianchi cercano dignitosamente la parte di chi vuole evitare il peggio. E per tutto il primo tempo ce la fanno.

La ripresa è un refrain. Proprio niente di nuovo, tranne il portiere nostro e il numero sei loro. Imperversa la regia Corso-De Sisti. E' il vero leit-motiv del match. Impossibile non arrivare al bis. Eccolo, puntuale, al 16': De Sisti « va via » sulla sinistra, lascia *sourplace* Trubrig, poi centra sottoporta, Canella « buca » in modo grossolano, il portiere respinge in tuffo, zompa Di Giacomo e il 2-0 è fatto.

La gente è contenta, Fabbri in panchina anche. Può bastare e si giochicchia con molta concessione all'accademia. Poi Corso se ne va e la partita finisce. Con tante scuse a Ferrini che proprio non c'entra.

Festa grande negli spogliatoi e Fabbri (guarda il caso!) è proprio in tutto d'accordo con quanto abbiamo fin qui previsto: a Vienna si porta, oltre agli undici che hanno battuto il Brasile e al già aggregato Puia, Negri, Tumburus, Gori e Corso. Più De Sisti in viaggio premio.

Bruno Panzera

ITALIA B - AUSTRIA B 2-0 — Il goal di Di Giacomo. (Telefoto all'Unità)

Con 4" su Babini

Bariviera vince a Gorizia

Dal nostro inviato
GORIZIA, 5.

I favoriti oppongono un'apatia saponacea agli impeti dei rincalzi: e tutto scivola nel niente delle velleità. La corsa di Gorizia par sempre che stia cominciando da capo. Tira e molla. L'elastico degli scatti alza il tono della serica musica delle gomme che scivolano sul bagnato. Non ci sono nette rotture. Il gruppo, più o meno compatto, avanza in una campagna verde e lucida, qua e là solcata e intrisa da vene e corsi di acqua, sotto un cielo grigio, offuscato dall'umidità.

La fine della gara s'approssima. Ci sarà, però, regolare fine? Piove spesso. La notte è stata bombardata dai tuoni, illuminata dai lampi, folgorata dai fulmini. Poi, il diluvio. E sulle Alpi era neve.

Il Giro d'Italia avanza tormentato dal dubbio di doversi fermare, di rimaner bloccato sulle trincee bianche dei Monti Pallidi. Non si è pensato alla soluzione di ricambio. Ed è il rischio. Ma il tempo è matto. E la speranza rinasce appena il sole esce, fiacco, dalle coltri di nubi. Continua, così, l'avventura di una corsa nata male e cresciuta peggio, e che pare possa ancora salvarsi dal disastro. Infatti. Siamo arrivati all'annunciato, atteso derby. E la disputa acquista le tinte forti: sanguigne. Impegna, cioè, i quattro giovani moschettieri del nostro strano ciclismo, che la classifica, dopo l'ultima lotta presenta, nell'ordine: Adorni, Zancanaro, De Rosso e Balmamion.

Adorni

Si è imposto: Adorni, si è qualificato campione. L'irresistibile progressione nella prova della verità ha esaltato le sue doti di atleta potente e agile: il passista è d'alta scuola, e possiede talento. E la regolarità nella azione condotta a 47.323 l'ora, ha dimostrato che l'uomo è intelligente, poichè sa dosare le energie. Adorni ha vinto ed ha pianto il successo di Treviso E' forte. Ed è buono. E' tanto buono che si è creduto in peccato per aver battuto Baldini, uno della sua squadra, un suo amico. Già, les dieux s'en vont. E' il turno dell'Ercole di Romagna.

L'esplosione di Adorni piace, conforta. Con lui, termineranno i nostri ciclistici anni neri? E' un augurio che gli facciamo, che ci facciamo. E, intanto, il giuoco rosa si complica. Ronchini s'è difeso con ferocia, ed ha resistito all'assalto, e ha di nuovo conquistato le insegne del comando. E, però, chi gli dà fiducia? Il Nevegal è in programma domani. E solo le tempeste di neve potrebbero salvarlo sulle Dolomiti.

Zancanaro

Gli altri. Zancanaro incalza Adorni, a 8". Il capitano della pattuglia orfana tenuto nella mischia. Eccellente è stato il suo girare sulla giostra a tic-tac. Si è valorizzato di più. Le offerte d'ingaggio si moltiplicano. Lo vorrebbe Pezzi: e lo chiede questo, lo chiede quello. No. Bartali assicura che i ragazzi sono uniti, nella buona e nella cattiva sorte: o tutti, o nessuno.

Ha la possibilità d'affermarsi, Zancanaro? I critici l'escludono. E s'è vero che gli riconoscono una varia, quasi completa gamma di valori tecnici, è pure vero che gli rimproverano di aver temperato la coraggiosa gagliardia. Sì. L'accusano di sfruttare le ruote, di correre nel vento.

E' stanco, Zancanaro? Il dubbio è lecito. Com'è lecito supporre ch'egli nascondendosi, intenda approfittare dell'incerta fluida situazione, credendo utile la furbizia.

De Rosso

Chi se l'aspettava, De Rosso? Era caduto, a Zoagli, prima che la stagione prendesse l'avvio: s'era conciato male assai, e pareva perduto. Eccolo qui, adesso: è fra i più sani, e con i più vivi. Segue Ronchini, a 16". Segue Adorni, a 14". Segue Zancanaro, a 6". E precede Balmamion di 8".

Il vincitore del Tour-Baby è un sicuro, simpatico protagonista. E l'attualità gli appartiene per due ragioni. Primo: se non dà accetta la battaglia; e punge, ferisce. Secondo: non vuole ombre addosso. Giusto. Carlesi, il suo capitano, s'è dovuto rassegnare.

Non chiede boracce, De Rosso. E fa a meno delle spinte. Rispetta la notorietà, ed esige il massimo rispetto, per la sua fatica, per il suo sudore. Sa farsi valere.

Balmamion

Non s'illude e non illude. Balmamion par che partecipi per una condanna. E parla poco. Per aver le sue scarse parole da decifrare, ci vuole la tenaglia e molta pazienza. Tira e tira, si viene a sapere che è piacevole vincere e non è terribile perdere. Quando portava la maglia rosa era come se portasse una croce. Si sentiva infastidito, stretto: doveva stare attento, essere pronto: doveva impegnarsi, soffrire di più.

Posa Balmamion? Nient'affatto. E' il suo carattere, che non traduce i suoi sentimenti. Perchè patisce le delusioni. Lo si vede nei suoi occhi, che non riescono a nascondere il segreto: il bis. Gli occhi di Balmamion, cercano di scoprire la montagna, e dicono: « Iassù. Adorni è come me ». D'accordo.

E chissà. La freddezza (che non si sa s'è calcolo) di Balmamion rende cupo perfino il sereno Adorni, il deciso De Rosso. l'astuto Zancanaro. E la partita a quattro sfugge al pronostico.

La tappa

Arete capito, vero? La tranquillità domina. Stanchezza e acidità. Sono le conseguenze del doping. La tappa di Gorizia è fastidiosa, come una mosca che ronza attorno alla tazza del caffè. Piatto è il cammino, con la eccezione della salita di Opicina: Ronchini annulla un debole attacco di Battistini, e basta. Finisce con il solito nervosismo, ch'è, per un po', il pestar nel mortaio. Quindi, batti e insisti. Zilioli, Bariviera, Babini, Partesotti, Pellegrini e Tonucci riescono a tagliar la corda.

Bariviera? Bariviera, in una maniera nuova: in salita. La tappa di Gorizia si conclude fra i poderosi torrioni e le mura bastionate del castello, che segna la linea di confine fra l'Italia e la Jugoslavia. Bariviera, sprinter patentato, s'alza sui pedali a cinquecento metri dal nastro, sorprende la compagnia, e sfreccia. Per lui è il tris: Gorizia viene dopo Viterbo ed Arezzo.

— Quando il poker?

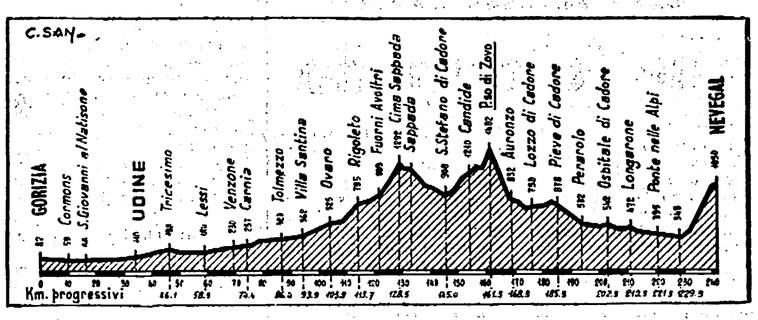
— Nevegal? No. Moena? No Brescia? Mah. Milano? Forse. La zuffa con Taccone, che al poker c'è giunto, mi appassiona.

a. c.

Così le Coppe

Nelle partite di ieri per la Mitropa Cup il Bologna è stato eliminato dall'MTK perdendo per 1 a 0 mentre il Torino è rientrato in semifinale battendo (5-1) la Admiral dopo i tempi supplementari. Per la coppa Rappan invece la Samp ha battuto l'Anversa (1-0). La Gantoise e Modena hanno pareggiato (0-0) mentre il Venezia è stato piegato dal Lierse (1-0). Oggi infine si gioca Zurigo-Fiorentina.

Oggi il Nevegal, domani i Monti Pallidi



Diciottesima tappa del Giro oggi da Gorizia al Nevegal sulla distanza di 241 chilometri. La corsa comincia a salire leggermente all'inizio per toccare più avanti Cima Sappada (m. 1292) e il Passo del Zovo (m. 1482). Poi viene la discesa e infine l'arrivo a quota 1030. Per domani è in programma la cavalcata dei Monti Pallidi. Si passerà su tutte le cime? Ieri sera nevicava sui Valles (m. 2033) e sul San Pellegrino (m. 1918), due montagne non superate l'anno scorso a causa della bufera. La situazione non è preoccupante, secondo Torriani, ma l'incertezza rimane.

Il film della tappa

Guizzo in salita di Bariviera

Dal nostro inviato
GORIZIA, 5.

Un temporale dopo l'altro, tuoni, fulmini e acqua a non finire: il Giro ringrazia Treviso per la sua ospitalità, scioglie lo accampamento e va in cerca di un raggio di sole. La notte ha medicato le ferite di ieri. Tutti vogliono vedere la coscia martoriata di Baldini, e Baldini dice che non è niente. Baldini riesce perfino a sorridere. Baldini è un uomo rassegnato e d'altra parte l'unica gara a cronometro del Giro è ormai un ricordo per tutti.

Ronchini è tornato a vestirsi in rosa. « Era quello che volevo e se me la tolgono sulle montagne pazienza » — dice Diego. Il cielo si è un po' rischiarato e un pallido sole ha asciugato le strade. Ma c'è vento e il clima è umido.

La strada della diciassettesima tappa non presenta ostacoli, in compenso è lunga più di 200 chilometri. I 90 corridori di ieri sono i 90 corridori di oggi. Il cammino continua. Forza ragazzi che siamo agli sgoccioli!

Pedalano piano e sembrano tutti d'accordo di andare avanti così, sul ritmo dei 30 orari che in pianura è come star fermi.

Si passa da Oderzo con un lieve ritardo sulla tabella minima di marcia e il ritardo tocca i dieci minuti a Pramaggiore, cioè al quarantottesimo chilometro, dove Marcoli intasca le 15.000 lire del traguardo a premio. Scompare il sole e piove di nuovo. Le 30.000 lire di Cinto sono di Sarti e il materasso a molle messo in palio a Portogruaro se lo aggiudica Tramontin. Fossalta, S. Michele, Latisana (km. 76): niente da segnalare, o meglio ha smesso di piovere, ma fino a quando?

Cercasi corridori disposti alla battaglia. A Zorzetti, che è di casa, lasciano vincere il traguardo di Pieris e a Monfalcone (km. 116) passano tutti in gruppo con 30 minuti di ritardo. Diamine, sarebbe ora di muoversi perchè è un po' una vergogna. Finalmente c'è un corridore che si agita. Si chiama Bitossi ed è imitato da Benedetti e Sartore. Vengono presi, Benedetti tenta ancora, ma non ha fortuna.

Il mare, e laggiù Trieste.

Cercano di tagliare la corda Neri, Zilioli e Pambianco ed è un buoco nell'acqua. Fora Taccone e tutta la squadra lo attende. A Trieste la fila è compatta e durante l'attraversamento della città la rotaia di un tram fa cadere De Rosso e Galdeano. Gli uomini della Molteni si fermano e De Rosso ritorna nel gruppo. Ed ecco la salitella di Opicina. Vanno avanti Barale, Consigli e Pambianco e subito Balmamion ricompone la fila. A turno gli uomini dell'alta classifica fanno l'andatura. Battistini scatta, vince il traguardo tricolore e le cose restano come prima: 90 corridori che si guardano negli occhi a 50 chilometri dall'arrivo.

E allora è deciso che il gruppo debba giungere a Gorizia come un gregge di pecore? Allunga per la terza volta Benedetti che ha 35 anni e vorrebbe tanto vincere una tappa, una corsa prima di andare in pensione. Purtroppo anche questa è fatica sprecata. Si torna a Monfalcone, si ripassa da Ronchi. La moglie di Baldini è sulla strada con due borracce. Ecco Sagrado, 15 chilometri e seicento metri dalla conclusione. Qui nasce l'azione che decide. Schizzando fuori dal plotone Zilioli, Bariviera, Babini, Partesotti, Pellegrini e Tonucci. Il sestetto guadagna cento metri, duecento, trecento. E' fatta? Via sotto l'acqua a testa bassa, via a cinquanta l'ora. E' fatta. Il traguardo, gli ultimi cinquecento metri, sono in salita. Si vede una maglia bianconera in lieve vantaggio sui compagni di fuga. « E' Italo, è Italo », grida Giacotto che vorrebbe Zilioli vincitore. Giacotto non ha la vista buona, o meglio ha confuso Zilioli con Bariviera il quale contro ogni previsione ha attaccato ai 300 metri e vince, lui velocista puro, con quattro secondi su Babini, Zilioli, Partesotti, Pellegrini e Tonucci.

Taccone, Alomar e Fontana (in ritardo di 51") precedono di tre secondi la pattuglia di Zancanaro, Ronchini, Adorni, De Rosso e Balmamion. Gli altri arrivano in fila indiana, sbriciolati. Qualcuno se l'è presa comoda e accusa distacchi che vanno dai sette ai ventidue minuti: fra questi c'è Mele, il ragazzo che proca una violenta reazione del medico del Giro per la sua dabbenagine e per gli sviluppi della violenta polemica sul « doping ». Mele si sarebbe iniettato nelle vene soltanto delle vitamine. Ma chi ci crede? La febbre — i 40° — lascia per lo meno dubitare.

Vendramino Bariviera si era imposto a Viterbo ed Arezzo, ha vinto a Gorizia e pertanto nei successi di tappa è preceduto solo da Taccone. « Non credevo di poter vincere in salita, ma sono venuto avanti e siccome nessuno ha tenuto la mia ruota, eccomi qui. Adesso vengono le montagne che non sono pane per i miei denti, ma nelle ultime due tappe, se le montagne mi risparmieranno, potrei dire ancora la mia. Dovete comprendermi: le vittorie non sono mai troppe... ».

La classifica non cambia di una virgola. Domani c'è il Nevegal e doman l'altro i Monti Pallidi. Il derby all'italiana è prossimo alla decisione.

Gino Sala

«Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Mino Bariviera (Carpano) che percorre i 213 km. della Treviso-Gorizia in ore 5.34'30", alla media di 38.205; 2) Babini a 04"; 3) Zilioni, 4) Partesotti, 5) Pellegrini, 6) Tonucci, tutti a 04"; 7) Taccone a 51"; 8) Alomar s.t.; 9) Fontana s.t.; 10) Zancanaro a 54"; 11) Ronchini, 12) Adorni, 13) Gentina, 14) Pifferi, 15) Ciolli, 16) Battistini, 17) Panicelli, 18) De Rosso, 19) Balmamion, 20) Vigna, 21) Fontona, 22) Pambianco, tutti a 54"; 23) Marcoli a 1'07"; 24) Benedetti, 25) Massignan, 26) Brugnami, 27) Conterno, 28) Casati, 29) Ranucci, 30) Giorza, 31) Zanchi, 32) Bui, 33) Neri, 34) Guernieri, 35) Garau, 36) Balletti, 37) a pari merito: Barale, Sartore, Alberti, Zaimbro, Baldini, Fezzardi, Marcaletti, Mazzacurati, Mealli, Bruni, Cribiori, Rimessi, Vendemmiati, Martinato, Ferrari, Minetto, Tramontin, Zorzetti, Ferretti, Franchi, Poggiali, Spinello, Pancini, Carlesi, Fallarini, Falaschi, Assirelli, Giusti, Magnani, Minieri, Piancastelli, Sarti, Moser, Bono, Marzaioli, Carminati, Ciampi, Vitali, Ceppi, Chiarini, Consigli, Sabbadin e Maserati, tutti a 1'07"; 80) Bitossi a 7'43"; 81) Dante, 82) Velucchi, 83) Fornoni, 84) Lenzi, 85) Baffi, 86) Moresi, 87) Mele, tutti a 7'47"; 88) Accordi a 11'43"; 89) Adami a 13'18"; 90) Galdeano a 21'37".

La classifica generale

1) Ronchini 90.26'05";
2) Adorni a 2";
3) Zancanaro a 10";
4) De Rosso a 16";
5) Balmamion a 24";
6) Brugnami a 7.48"; 7) Carlesi a 9'02"; 8) Masrignan a 14'; 9) Battistini a 14'04"; 10) Taccone a 15'06"; 11) Cribiori a 17'38"; 12) Fontona a 18'13"; 13) Casati a 24'44"; 14) Bono a 24'52"; 15) Fontana a 25'21"; 16) Pambianco a 26'46"; 17) Alomar a 28'50"; 18) Panicelli a 29'06"; 19) Mealli a 29'30"; 20) Partesotti a 34'35"; 21) Conterno a 36'19"; 22) Poggiali a 36'19"; 23) Zilioli a 39'13"; 24) Ferretti a 40'33"; 25) Assirelli a 41'18"; 26) Martinato a 45'05"; 27) Magnani a 45'26"; 28) Moser a 45'39"; 29) Maserati a 45'06"; 30) Baldini 51'47"; 31) Ceppi a 54'55"; 32) Sartore a 1.00'10"; 33) Gentina a 1.00'38"; 34) Barale a 1.01'10"; 35) Bitossi 1.02'28"; 36) Ferrari a 1.03'30"; 37) Ranucci a 1.04' e 17"; 38) Mazzacurati a 1.10'47"; 39) Pancini a 1.12'28"; 40) Benedetti a 1.14'24"; 41) Neri a 1.15'17"; 42) Sabbadin a 1.17'01"; 43) Consigli a 1.18'13"; 44) Balletti a 1.18'59"; 45) Babini a 1.20'42"; 46) Vendemiati a 1.21'32"; 47) Carminati a 1.24' e 23"; 4) Fallarini a 1.24'53"; 49) Dante a 1.26'17"; 50) Ciampi a 1.26'32"; 51) Minieri a 1.30'05"; 52) Chiarini a 1.31'17"; 53) Falaschi a 1.31'27"; 54) Bui a 1.33'39"; 55) Vitali a 1.36'26"; 56) Galdeano a 1.37'05"; 57) Giorza a 1.38'07"; 58) Fezzardi a 1.39'16"; 59) Bariviera a 1.40' e 22"; 60 Sarti a 1.40'50"; 61) Guernieri a 1.48'27"; 62) Adami a 1.50'14"; 63) Moresi a 1.52'10"; 64) Piancastelli a 1.55'08"; 65 Tramontin a 1.57'00"; 66) Pellegrini a 1.58'09"; 67) Garau a 1.59'35"; 68) Pifferi a 2.01'43"; 69) Zorzetti a 2.01'57"; 70) Ciolli a 2.04'13"; 71) Giusti a 2.04'40"; 72) Vigna a 2.06'10"; 73) Marzaioli a 2.06'29"; 74) Franchi a 2.06'12"; 75) Rimessi a 2.19'17"; 76) Lenzi a 2.20'4"; 77) Alberti a 2.24'06"; 78) Marcaletti a 2.24'41"; 79) Mele a 2.26'09"; 80) Zanchi a 2.26'27"; 81) Minetto a 2.28'49"; 82) Velucchi a 2.32'57"; 83) Tonucci a 2.39'34"; 84) Bruni a 2.39'52"; 85) Zaimbro a 2.40'01"; 86) Baffi a 2.43'05"; 87) Fornoni a 2'43' e 50"; 88) Marcoli a 2.44'56"; 89) Spinello a 2.46'10"; 90) Accordi a 2.49'10".

CLASSIFICA DEI TRAGUARDI TRICOLORI: Villa Opicina 1) Battistini p. 15; 2) Barale p. 10; 3) Ceppi p. 5; 4) Taccone p. 3; 5) Benedetti p. 2.

Contro il modesto e sfortunato Leeds

Roma: vittoria senza gloria (2-1)

ROMA: Matteucci; Fontana (Bergmark) Bergmark (Corsini); Pestrin (Guarnacci) Losi, Jonsson; Leonardi, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Charles.

LEEDS: Sprake; Reaney, Hair; Brenner, Charlton II, Hunter; Weston, Lawson, Storie, Collins, Jokansson.

ARBITRO: Marchese.

RETI: nel primo tempo al 40' Leonardi; nella ripresa all'11' Jonsson, al 33' Lawson.

Ha faticato più del previsto la Roma a battere la modesta squadra del Leeds militante nella seconda divisione inglese: e se alla fine ci è riuscita lo deve non tanto alle due prodezze di Leonardi e Jonsson quanto invece alle molte ingenuità degli avversari (che si sono mangiati tre goal almeno) e alla sfortuna accanitasi contro il Leeds sotto forma di tre traverse che si sono opposte ad altrettanti palloni destinati a finire in fondo alla rete di Matteucci.

E' stata dunque una vittoria senza gloria per la Roma e senza gloria per i singoli giallorossi (tra i quali solo l'infaticabile Jonsson, il commovente Charles, il redivivo Lojacono si sono posti in buona luce) perchè nella quasi generalità dei casi i ragazzi di Foni sono apparsi stanchi e svogliati.

Sembravano chiedersi a che cosa servano queste amichevoli precampionato: un interrogativo che veramente siamo stati in parecchi a rivolgerci. Non si può dire infatti che queste partite servano per fornire gli incassi che pure sarebbero quanto mai necessari alla società in questo momento, in quanto a Roma-Manchester c'erano sì e no quindicimila spettatori, mentre a Roma-Leeds il numero dei presenti si è ridotto ad oltre la metà: e c'è da prevedere che le cose non andranno meglio a Roma-Monaco di sabato.

Non si può dire che contribuiscano a tenere in allenamento i giallorossi perchè la squadra è prossima ad essere « smembrata »: ed infine non si può dire nemmeno che servano a mettere in luce gli uomini in predicato di essere ceduti perchè specie nel caso di Manfredini riteniamo che il suo comportamento così deludente contribuisca solo a svalutarlo ulteriormente.

Si potrebbe obiettare che il comportamento di Jonsson e Lojacono costituisce una smentita a questa tesi, ma in effetti non è così perchè Jonsson e Lojacono già sono stati ceduti ed il loro impegno deriva evidentemente dal proposito di ottenere migliori ingaggi personali dalla Fiorentina e dal Mantova.

Un capitolo a parte merita poi Charles che è il terzo ad essersi messo in luce in queste partite, pure per i suoi motivi personali: infatti Charles non vuole essere ceduto e comunque ha escluso nel modo più assoluto che possa accettare di tornare in Inghilterra. Ciò che apre un grosso problema per la Roma perchè con i nuovi regolamenti federali si può ingaggiare un nuovo straniero solo a patto di rimandarne uno vecchio nel suo paese d'origine: e quindi se Charles non torna in Inghilterra la Roma non può tesserare Schuetz

Infine c'è il problema di Bergmark che anche ieri è stato messo chiaramente in difficoltà dalle azioni veloci delle ali avversarie; per cui c'è da prevedere che lo svedese verrà lasciato libero di andarsene, dato anche che la Federcalcio ha fatto presente alla Roma che il precedente tesseramento (annullato poi per fare posto a Charles) non conterebbe agli effetti del nuovo regolamento. Il che significa che Bergmark verrebbe considerato uno straniero nuovo (con le difficoltà che già si sono viste a proposito di Schuetz).

r. f.

De Piccoli pronto per Bygraves

De Piccoli, in vista del match con Bygraves, un pugile che ormai non ha più nulla da sperare dal ring, si è incontrato ieri, nella sede della ITOS, con i giornalisti appositamente invitati da patron Tommasi. L'ex campione d'Olimpia che appariva abbastanza sereno, ha detto di trovare molto giovamento nella « collaborazione » di Tommy Story, un negro statunitense ingaggiato appositamente per « preparare » il colosso di Mestre. In particolare Gaudio ha spiegato: « Fin dal primo giorno di allenamento, Johnson ha impegnato De Piccoli con colpi potenti e improvvisi che hanno costretto il mestrino a tenere finalmente le braccia alte. De Piccoli in pratica mentre fa i guanti, è costretto sempre a stare sul chi vive. Ciò gli giova per quello che riguarda la cura della guardia ».

Indubbiamente De Piccoli ha bisogno di imparare la difesa, ma che il metodo migliore per insegnargli a tenere su le braccia sia quello di Story resta da vedere: i « colpi potenti e provvisi » quando sono troppi possono lasciare il segno anche in palestra, senza dire che saper tenere su le braccia non significa vincere gli incontri. Per vincere bisogna sapere coordinare la difesa con l'attacco e avere chiare le idee. Questo Coneo dovrebbe saperlo. Per quanto riguarda il match di domani sera De Piccoli è apparso fisicamente a posto e se il K.O. inflittogli da Rathea non ha lasciato il segno sul suo morale, per Bygraves difficilmente ci sarà scampo.

Mazzinghi Greaves ancora rinviato

MILANO, 5

Un secondo rinvio ha subito la riunione pugilistica al Velodromo Vigorelli, imperniata sul combattimento fra i pesi medi Mazzinghi e Greaves in programma per mercoledì scorso. La riunione era stata rinviata ad oggi per le incerte condizioni del tempo. Stamani, però, a Milano piove e la SIS ha deciso un nuovo rinvio a venerdì 7 giugno.

Scatterà oggi il giro del Lazio

Oggi dall'ex velodromo Appio alle ore 12.30 prenderà il via la prima tappa del II Giro delle Province del Lazio La corsa che si disputerà in otto tappe è seguita dal C.T. Elio Rimedio per la selezione e la preparazione della squadra nazionale dei dilettanti che andrà al Tour de l'Avenir Come è noto la CTS dell'UVI ha iscritto a questa corsa 20 corridori dai quali Rimedio tirerà fuori i sei titolari per la trasferta francese e le due riserve in patria. In totale gli iscritti sono 93: si tratta del fior fiore dei nostri dilettanti meno coloro che hanno partecipato alla Corsa della Pace e che non sono perciò in grado di disputare una altra corsa a tappe.

Queste sono le otto tappe: Roma-Scauri km. 156; Scauri-Isola Liri km 181; Sora-Frosinone chilometri 166; Veroli-Tivoli chilometri 164; Tivoli-Montefiascone km. 155; Montefiascone-Leonessa km. 183; Rieti-Terminillo km. 115; Terminillo-Roma chilometri 192.